

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.221 61.480 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCIUTA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.900	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195			

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenico L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti SPFI Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la distruzione di tutte le atomiche
Per il divieto di costruirne di nuove
sottoscrivete
l'appello di Vienna!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 63

VENERDI' 4 MARZO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Gli uomini non vogliono morire

Spesso qualcuno ama scrivere che l'umanità è preda della follia, che un destino oscuro di autodistruzione si prepara per l'uomo, che la civiltà non è che un abito di stoffa umana alla scomparsa. È un modo comodo per identificare gli uomini, i popoli, con i dirigenti imperialisti: i quali, essi sì, danno sempre nuovi segni di follia, di disprezzo per l'umanità e di odio per la pacifica coesistenza, la pacifica competizione tra due opposti sistemi. Il rifiuto pregiudiziale dell'accordo e della trattativa è la loro scelta, anche se ciò crea una minaccia permanente di guerra e di distruzione per gran parte dell'umanità e per l'Occidente, di suicidio. Oggi non si ripete neppure più, da parte dei dirigenti reazionari, la bugia di una non volontà sovietica di trattare o di un'irrazionalità delle posizioni sovietiche. Oggi lo stesso signor Bevan può scrivere: «Non c'è da aspettarsi che si negozi; l'Occidente continua a respingere le sue proposte. Perché?». E ancora: «La bomba all'idrogeno recala l'umanità un messaggio chiarissimo: regolate le vostre azioni e le vostre parole sul prezzo che non può più essere pagato. Gli imperialisti possono tirarsi una rivoltella, se la loro disperazione glielo consiglia, ma non possono credere che due miliardi di uomini facciano altrettanto. Peggio per i nostri dirigenti, cattolici o no, se continueranno ad accompagnarsi ai suicidi e a non saper indicare al Paese nessuna via che non sia quella degli imperialisti.

APPASSIONATA DENUNCIA DEL COMPAGNO RUGGERO GRIECO AL SENATO

L'UEO contrasta con gli interessi dell'Italia e con l'ideale di un'Europa libera e in pace

La funzione nazionale della classe operaia - Appello alla gioventù - Profonda commozione nell'aula per la descrizione fatta dal senatore Smith delle atrocità compiute dai militaristi tedeschi

Il dibattito sulla ratifica dell'UEO è stato ieri dominato da un discorso di grande prestigio politico, pronunciato dal compagno Ruggero Grieco. La seduta si è aperta come di consueto alle 16, sotto la presidenza del vicepresidente BO. Il primo ad avere la parola è il senatore Tomaso SMITH, indipendente di sinistra, la cui proposta di richiamare la maggioranza sulla gravità di un trattato che rida le armi ai militaristi tedeschi. Parlando con voce commossa, Smith legge all'assemblea una delle più agghiaccianti testimonianze dei crimini compiuti dal nazismo. Si tratta dell'ormai famoso libro di Lord Russell, il "flagello della svastica", nel quale è documentato come i nazisti facciano altrettanto. Peggio per i nostri dirigenti, cattolici o no, se continueranno ad accompagnarsi ai suicidi e a non saper indicare al Paese nessuna via che non sia quella degli imperialisti.

RIAFFERMANDO L'INTANGIBILITA' DELLA GIUSTA CAUSA PERMANENTE

Il convegno veneto della DC attacca il governo per i patti agrari

Presenti 200 segretari di sezione - Richiamo al programma di Napoli - I capi dei gruppi parlamentari della Camera respingono la richiesta di rinvio, sulla quale Scelba porrebbe la fiducia

VENEZIA, 3. — La grande ondata di proteste sollevate nelle campagne dal compromesso governativo sui patti agrari ha costretto la D.C. di Venezia (che la settimana scorsa attraverso l'organo regionale ed il popolo del Veneto) si era rimangiata la sua posizione di intransigenza nei confronti di una proposta di convenzione di natura organizzativa svisolosi domenica 1 la decisa volontà di vedere attuato il programma del Partito nel suo complesso, o le sue parti, di radicale rinnovamento delle strutture dell'agricoltura italiana attraverso il quale soltanto può essere attuata la pianificazione nel mondo contadino.

Il convegno, al quale hanno partecipato duecento segretari di sezione, numerosi dirigenti e funzionari locali della D.C. della regione veneta si è concluso con l'approvazione di un o.d.g. nel quale dopo aver espresso «la propria accorta e deplorea» conclusione per l'instaurazione (dal gruppo parlamentare d. c.) sotto la preoccupazione di evitare una crisi di governo, del resto ormai imminente, l'instaurazione di una giunta di salvataggio di tipo parlamentare di tipo veneto, si è conclusa con la richiesta che a qualsiasi costo il consiglio nazionale non solo riaffermi la perpetuità della giusta causa, ma richiami al paese i suoi esponenti di governo alla necessità di impostare senza indugi e senza mezzi misure, il vasto programma di rinnovamento delle strutture sociali auspicabile e deliberato dal congresso nazionale di Napoli, organo sovrano del partito.

Sul «Popolo del Veneto» odierno, dal quale abbiamo ricevuto il testo dell'o.d.g. citato, il dott. Vladimir Dorjoff afferma che il compromesso governativo a rimarrà per i contadini del tutto inaccettabile e critica il gruppo parlamentare D.C. il quale non ha voluto incontrare alla stessa assemblée a delle masse agricole. Lo stesso Dorjoff, dopo una violenta denuncia delle manovre in atto degli imperialisti, si riferisce ai liberali, i quali non sono stati che «l'onga assente» con la quale il nuovo presidente della Confindustria De Michelis tenta di impadronirsi delle leve politiche dello Stato, invita la D.C. a scegliere con coraggio il suo ruolo storico.

La lotta dei mezzadri

La lotta dei contadini per la riforma dei contratti agrari e la difesa del principio

Il 16 avrà inizio a Montecitorio il dibattito sui contratti agrari

Ieri presso il Presidente della Camera Gronchi sono tornati a riunirsi i capigruppi parlamentari per fissare definitivamente il calendario dei lavori parlamentari in relazione soprattutto al rifiuto apposto dal governo a discutere il giorno 14 la legge sui patti agrari e alla richiesta, sempre del governo, di tenere chiusa la Camera durante la permanenza di Scelba e Maroni negli Stati Uniti. Prima della riunione, che è durata circa due ore, Scelba si era a lungo intervenuto con Moro, per dargli le opportune istruzioni. Tuttavia nella riunione dei capigruppi di Scelba e Maroni, il viaggio continuerà il giorno 23 marzo ma la Camera prenderà le vacanze solo dal giorno della fine dell'attuale dibattito sui patti agrari, il 16 la Camera, in assemblea plena,

prenderà in esame il progetto di legge Gozzi. Scelba tuttavia ha fatto sapere che è pronto a varare gli accordi ancora battaglia per ottenere il rinvio: specularmente cioè all'interesse dei «rubbiosi» a favore dell'agricoltura. Scelba chiederà in aula il rinvio della discussione sui patti agrari e al contempo la discussione di tenere chiusa la Camera durante la permanenza di Scelba e Maroni negli Stati Uniti. Prima della riunione, che è durata circa due ore, Scelba si era a lungo intervenuto con Moro, per dargli le opportune istruzioni. Tuttavia nella riunione dei capigruppi di Scelba e Maroni, il viaggio continuerà il giorno 23 marzo ma la Camera prenderà le vacanze solo dal giorno della fine dell'attuale dibattito sui patti agrari, il 16 la Camera, in assemblea plena,

per esprimere la loro opposizione al riarmo tedesco. «fucilati», di Villadose oggi andranno al Senato. Un colloquio coi due sopravvissuti alla strage - Tappisti missini aggrediscono una delegazione di lavoratori della SRE - Centinaia di italiani a Palazzo Madama.

Con il direttissimo delle 16,15 sono giunte ieri a Roma tre delegazioni di Polinesie, una delle quali composta di due dei tre sopravvissuti alla strage di Villadose, sublimato le prime scariche di mitra. Io caddi colpito da quattro colpi: uno mi colpì al petto raschiato, un altro mi ha forato il braccio, un



Il compagno Grieco

Si attende la fine del dibattito sull'UEO per la consegna delle requisitorie di Scardia?

Le inquietanti voci raccolte negli ambienti del Palazzo di Giustizia sull'affare Montesi - Il governo avrebbe chiesto un momento più opportuno per il deposito delle requisitorie.

La stretta sorveglianza che fino a mercoledì, aveva circondato le mosse del procuratore generale Giocoli e i suoi sostituti Scardia e Ceronese, incaricati di studiare le requisitorie sull'affare Montesi, ieri mattina si è allentata. I magistrati, per la prima volta dopo molte settimane, sono stati visti passeggiare tranquillamente nei corridoi, senza la solita scorta di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza. Avevano un'aria riposata ed hanno risposto al fabbisogno di cortesi saluti dei cronisti.

IN DIFESA DELLE LIBERTA' E PER SOLIDARIETA' CON I PORTUALI Oggi i metallurgici liguri in sciopero

GENOVA, 3. — I lavoratori metallurgici di tutti i complessi industriali della Liguria, da Spezia a Ventimiglia, lasceranno domani le braccia per quattro ore, dalle 18. I lavoratori delle officine portuali scenderanno invece in sciopero per 24 ore, sfiancandosi agli ordini del Ramo Industriale che da 48 giorni si battono eroicamente contro la «libera scelta».

Per la distruzione di tutte le atomiche
Per il divieto di costruirne di nuove
sottoscrivete
l'appello di Vienna!

CEC e, dopo il fallimento di questa, all'UEO. Si è detto che questo blocco aveva di mira la conservazione della pace, come se la partecipazione di uno Stato europeo e mondiali. Ma per far questo avremmo dovuto tener fede ai principi costitutivi dell'ONU, ai principi dell'unità e della collaborazione. SPALINCO (del: Ma l'URSS ci ha escluso dall'ONU.

GRIECO: Lei sa che siamo fuori dell'ONU, perché si è voluto introdurre la pratica del disarmo internazionale. Noi avremmo potuto e dovuto essere degli efficienti intermediari per vaste intese di pace europea e mondiali. Ma per far questo avremmo dovuto tener fede ai principi costitutivi dell'ONU, ai principi dell'unità e della collaborazione.

SPALINCO: Lei sa che siamo fuori dell'ONU, perché si è voluto introdurre la pratica del disarmo internazionale.

Appello di Nehru per la rinuncia alla forza

NUOVA DELHI, 3. — Il primo ministro indiano Nehru in un discorso pronunciato al termine di un pranzo offerto in onore del ministro degli Esteri britannico Eden, ha detto stasera che il modo migliore per affrontare i problemi mondiali è la rinuncia alla forza e la sostituzione della forza con il sistema degli amichevoli accordi.

PER ESPRIMERE LA LORO OPPOSIZIONE AL RIARMO TEDESCO

«fucilati», di Villadose oggi andranno al Senato

A colloquio coi due sopravvissuti alla strage - Tappisti missini aggrediscono una delegazione di lavoratori della SRE - Centinaia di italiani a Palazzo Madama

Il nostro cronista a colloquio con i due «fucilati» superstiti dell'eccidio di Villadose: Amedeo Braghin (al centro) e Ferdinando Stoppa

biomo subito intavolato una cordiale conversazione e ci siamo fatti raccontare come si svolse quel terribile episodio, una delle più atroci manifestazioni della criminalità dei militaristi tedeschi. I due uomini non avevano fatto nulla che potesse far ricadere sulle loro teste la condanna alla fucilazione, ma dovettero servire da bersaglio all'odio dei carnefici che trucidarono diciannove dei

Fummo schierati lungo il ciglio di un fossato, col petto rivolto verso le canne dei moschetti. Fu così caddi colpito in più parti del corpo. Potrai immaginare la mia gioia e il mio stupore, quando provai la sensazione di sentire scorrere in me il sangue! Ero vivo! Per fortuna il cervello funzionava ancora bene, perciò non mi mossi, trattenni il respiro. Accanto a me, di tanto in tanto, avvertivo il passo dei condannati a morte e quello cadaveri dei «giustiziati». E lo spettacolo del macabro corteo, seguito dalla barbara strage, si ripeteva ancora per cinque o sei volte. Sentivo lo schianto dei corpi che cadevano attorno a me. Ricordo che più tardi fui ricoperto di erba medica e che qualcuno mi sollevò e mi trascino lontano. Quando mi riebbi, mi trovai in un rifugio, assistito premurosamente da alcuni partigiani.

Oggi i due «fucilati» si recheranno al Senato insieme con le altre delegazioni del Polinesie, a manifestare